

LA PROTESTA DELLA STAMPA**«Insostenibile l'aumento del 500% dell'Iva sugli abbonamenti»**

ROMA L'aumento dell'Iva dal 4% al 21% sui prodotti allegati a giornali provocherebbe un calo del 35% delle vendite nelle edicole con «un impatto drammatico in termini di occupazione». Lo rilevano edicolanti e distributori, con il sostegno della Fieg, lanciando un appello a Governo e Parlamento per evitare «l'insostenibile aumento del 500%». «L'articolo 19 del Decreto Legge n. 63/2013, attualmente in fase di conversione, prevede - si legge in una nota firmata da Fieg e diverse altre associazioni di categoria - l'aumento dell'Iva sugli abbonamenti editoriali a quotidiani. La filiera della stampa (editori, distributori, edicolanti) sta attraversando un periodo di pesante crisi, che ha già portato alla chiusura di imprese di distribuzione e di punti vendita e alla conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro». Qualora il testo fosse convertito in legge sarebbe un disastro per il settore.



LIBERALIZZAZIONI SELVAGGE La categoria si batte per la concorrenza impari dei supermercati Gli edicolanti portano da Pighi le 5mila firme anti-deregulation

La battaglia degli edicolanti modenesi non si è fermata. Le quasi 12mila firme raccolte in sole due settimane contro la concorrenza impari dei supermercati hanno acceso i riflettori sul problema e, come promesso, il sindacato Sinagi le sta smistando nelle dovute sedi. Lunedì le oltre 5mila firme archiviate soltanto a Modena città (per l'esattezza 5.049) sono state consegnate all'ufficio protocollo del Comune di Modena. Spetterà al sindaco Giorgio Pighi dargli l'attenzione che meritano per una deregulation, introdotta dal Salva Italia di Monti, che sta mettendo a repentaglio l'attività delle circa 300 edicole tradizionali presenti nel modenese, spesso a poche decine di metri da reparti ad hoc presenti nei supermercati. Sono almeno una decina i nuovi punti vendita di riviste e giornali aperti negli ultimi due mesi in alcuni punti vendita della provincia, soprat-

tutto a marchio Coop Estense. Al contempo ieri mattina il consigliere di Sel Federico Ricci e il democratico Stefano Rimini hanno presentato un'interrogazione urgente in cui si chiede al primo cittadino di dare riscontro a questo stato d'agitazione, compreso l'esposto indirizzato all'amministrazione lo scorso 18 giugno. Esposto dove gli edicolanti hanno segnalato la violazione della legge sull'editoria 170/2001 dove si parla del principio di parità del trattamento delle testate. Alla base del documento c'è un sopralluogo, eseguito dagli stessi edicolanti, in tre nuovi reparti inaugurati in altrettanti supermercati Coop sotto la Ghirlandina. Diversi i quotidiani non esposti tra gli scaffali che hanno fatto scattare l'esposto. In provincia la mobilitazione è in corso da settimane, a partire dal 2 maggio scorso quando un corteo di giornalisti ha attraversato le vie

del centro storico sino alla scalinata del Comune. La categoria chiede di rivedere, in particolare, l'intricato quadro normativo vigente: oltre alla deregulation sopra citata, infatti, è valida la legge 170 sull'Editoria del 2001 che prevede un regime autorizzatorio comunale per le nuove aperture. Come se non bastasse, la Regione ha emesso recentemente una direttiva che consiglia alle amministrazioni di sospendere il rilascio di nuovi permessi, in attesa di maggiori chiarimenti legislativi.

Liberalizzazioni a parte, c'è poi un vincolo fondamentale che differenzia le rivendite tradizionali da una Coop: gli edicolanti sono obbligati ad esporre tutti i prodotti editoriali presenti sul mercato (circa 4.500), mentre il supermercato può selezionare i più venduti attuando una vera e propria strategia di business.

(vi.ma)



Lo scorso maggio un corteo di edicolanti è arrivato fino in piazza Grande

